

SPAZI INDECISI

Siamo qui proprio perché siete stati invitati da noi. Una delle realtà locali che parte proprio da Forlì, dove operate, ci ha incuriosito molto. Lavorando sull'idea di mappare e definire gli spazi indecisi, cioè quei luoghi che non hanno ancora trovato una collocazione funzionale negli spazi urbani, hanno avviato questa indagine, questa ricerca. Hanno iniziato a mappare effettivamente sul territorio questi spazi indecisi, tutti quei luoghi in uno stato di transizione. Non sono necessariamente abbandonati, ma nemmeno completamente definiti. Mi piace pensare a questa fase come una transizione, che potrebbe portare alla loro decadenza, ma che comunque è sempre una transizione. Ecco perché siamo qui, per capire cosa fare di questi luoghi di transizione. Questo è un po' il motivo per cui siete stati invitati, quando abbiamo iniziato a parlare della mappa e della piattaforma. Credo che stiamo condividendo alcuni strumenti, e ci piacerebbe che oggi ci raccontaste di più. Grazie Francesco e Matteo, siamo qui con voi di Spazi Indecisi, e lascio a voi la parola per proseguire questo percorso. Grazie dell'invito, siamo qui proprio perché operiamo nello stesso territorio e ci piace seguirvi. Questa volta ci siamo finalmente incontrati. Per farla breve, vi racconteremo un po' di cosa si tratta, cosa fa la nostra associazione, e Theo vi spiegherà nel dettaglio il nostro progetto più importante dal punto di vista culturale. Poi parleremo di uno dei dispositivi che abbiamo utilizzato in molte azioni, la mappa, che è un po' il tema centrale di questo incontro. Avevamo pensato di fare un'explorazione, ma vedremo se ci saranno i tempi o se dovremo rimandare a una data da destinarsi. Spazi Indecisi è nata circa dieci anni fa, nel 2011 o 2012, proprio dalla percezione dei molti spazi abbandonati nella nostra città, Forlì. Questi spazi occupavano una parte significativa del centro storico di Forlì. Nel contempo, c'erano studi, convegni, progetti, sogni e articoli a proposito di questi spazi, ma spesso restavano solo discussioni teoriche. Verso i trent'anni, abbiamo deciso di provare a intervenire nel tessuto della città. Non volevamo solo essere un organo culturale in questi luoghi, ma anche un organo politico, anche se inizialmente abbiamo abbandonato l'idea di fare eventi culturali, perché volevamo essere un contropotere all'amministrazione. Non cercavamo di contrastarla, ma di stimolarla, spingendola a riconoscere il potenziale di questi luoghi e ad agire. La prima azione che abbiamo intrapreso, tornando all'argomento della mappa, è stata proprio quella.

Siamo iniziati a esplorare il territorio partendo da Forlì, in modo anarchico e libero. Non abbiamo parlato solo con le persone, ma abbiamo anche letto libri e consultato numerose pubblicazioni sul territorio. Spesso, queste pubblicazioni testimoniano attività che sono terminate da anni o decenni. Tuttavia, la parte più interessante è stata il coinvolgimento immediato di una vasta rete di persone, circa duecento inizialmente. Eravamo appena nati come organizzazione e non sapevamo cosa aspettarci. Abbiamo lanciato una semplice chiamata, chiedendo di mappare il territorio con fotografie e informazioni. Nonostante l'approccio poco professionale, sono arrivate migliaia di foto. Questo è stato il primo segno che aveva senso parlare di questi luoghi.

Non erano solo questioni da nascondere, ma erano luoghi che interessavano davvero qualcuno.

Successivamente, abbiamo creato una mappa su Google con centinaia di segnalazioni. Questi luoghi includevano fabbriche del Novecento, colonie, arene, depositi delle corriere e anche case di campagna, anche se non erano particolarmente significative dal punto di vista visivo. In quel momento, l'attenzione era soprattutto sulla città di Forlì. La nostra prima azione importante è stata un semplice giro in bicicletta chiamato "Cicli Indecisi", che toccava sei o sette luoghi nel centro storico di Forlì. Durante questa pedalata semplice, abbiamo organizzato piccole mostre in alcuni di questi luoghi. Nella seconda edizione, abbiamo collaborato con artisti che hanno realizzato interventi più performanti. Queste azioni avevano un dialogo significativo tra passato e futuro. Ad esempio, in una vecchia fornace, gli artisti hanno creato un intervento visivo e sonoro, dove un fumo rosso usciva dalla fornace e c'era una sonorizzazione. Queste azioni erano semplici ma impattanti. Dovevano essere immediatamente comprensibili, leggere ed efficaci, ma dovevano anche raccontare una storia e suggerire un futuro.

Alla prima edizione dell'evento hanno partecipato quasi trecento persone, mentre alla seconda erano presenti quasi cinquecento persone. Abbiamo capito che parlare di questi luoghi non significava puntare il dito contro un'amministrazione o contro qualcuno in particolare. In realtà, abbiamo scoperto che poteva essere un modo diverso di affrontare il discorso, creando interesse, sollevando domande e inizialmente, semplicemente aumentando la conoscenza su questi luoghi.

Spesso questi luoghi vengono dimenticati, anche dalle autorità, perché rappresentano problemi, e finché non c'è una pressione o un interesse, non se ne parla. A Forlì, ad esempio, dopo tanti anni, molti di questi luoghi non sono mai menzionati, tranne quando succede qualcosa come l'occupazione da parte di senza dimora. Ma noi volevamo fare qualcosa di diverso: volevamo raccogliere la memoria di questi luoghi, metterli in dialogo con la comunità e creare empatia. Abbiamo iniziato raccogliendo le storie delle persone che avevano vissuto in questi luoghi.

Inizialmente, abbiamo creato una mappa molto amatoriale. Guardando dall'alto la mappa, ogni tanto ci si rende conto che ci sono possibili connessioni tra i luoghi, che alcuni sono vicini, altri lontani, che hanno funzioni simili o diverse. Ad esempio, abbiamo notato che i luoghi nel centro storico di Forlì erano tutti legati al lavoro, come l'ex deposito delle corriere, lo zuccherificio, la fornace e un'arena. Questi luoghi avevano una storia legata al lavoro che si era trasformata nel corso del Novecento nella città. Così è nata l'idea della pedalata che ti ho raccontato, che è stata il primo passo per ragionare su come visualizzare e rappresentare questi luoghi attraverso una mappa.

Dopo questa fase iniziale, lascio la parola a Matteo.

Sì, potremmo dire che abbiamo creato una prima mappa, non ancora molto elaborata, ma già si poteva percepire come lo strumento, cioè la mappa,

potesse aiutarci a leggere e trasmettere informazioni in modo più immediato.

Ogni mappa, da Google Maps a quelle che utilizzate voi, rappresenta un'esperienza costante nella nostra vita quotidiana. Ci facciamo costantemente domande su quale sia la prima mappa che ricordiamo. Questi dispositivi hanno il valore di semplificare la realtà trasferendola in due dimensioni, anche se ormai non sono più semplici. Sono mappe molto complesse, ricche di dati e informazioni. Le nostre mappe sono diventate multimediali, ma la cosa interessante è che sono dispositivi molto politici perché fanno delle scelte. Le mappe non sono semplicemente la verità, sono un'interpretazione della verità e sono un po' ingannevoli perché a seconda di cosa mettete o non mettete su una mappa, segnalate o non segnalate, possono cambiare completamente il significato. Sono fallaci perché nulla può essere completamente rappresentato all'interno di una mappa. C'è una certa arbitrarietà nella loro costruzione, che è parte della loro vocazione e della loro sfida.

Vorrei condividere con voi una breve storia che spiega l'essenza di cosa sia una mappa. Questa storia, di Borges, spiega una tensione che una mappa non può risolvere. Si tratta di un racconto di un imperatore avido e crudele che aveva fatto costruire una torre alta, con una stanzetta in cima con quattro finestre aperte ai quattro venti. L'imperatore si chiudeva in questa stanza per intere giornate. I cortigiani si chiedevano cosa facesse l'imperatore lassù. Egli passava le giornate a contare, affacciato a una delle finestre, cercando di vedere il più lontano possibile. Contava campi, alberi, case e fiumi nel suo vasto regno. Dopo aver contato, annotava tutto nei suoi libricini. Un giorno, passò sopra di lui uno stormo di passerì, e l'imperatore cominciò a contarli. Arrivò a milletrecentotrentasette, milletrecentotrentotto... "Maledizione, ho sbagliato il conto!", esclamò. L'idea che ci fosse qualcosa nel suo regno che non fosse segnato nei suoi libricini lo faceva impazzire. Nemmeno un passero poteva sfuggire ai suoi conti, perché il regno era suo e di nessun altro. Aprì la porta della stanzetta e scese precipitosamente le scale della torre. Arrivato nella sala del trono, chiamò i suoi ministri e ordinò loro di fare subito un inventario di tutto ciò che era vivente o inanimato nel suo regno. I ministri erano perplessi, non sapevano da dove cominciare a contare né quanto grande fosse il regno. Molti di loro non avevano mai messo il naso fuori dal portone del palazzo imperiale. Se una cosa veniva contata due volte, c'era da diventare matti. Questa storia illustra come una mappa, anche se dettagliata, può mai catturare completamente la complessità e la vita di un intero regno. La mappa è sempre una rappresentazione limitata della realtà.

Continuando la storia, un ministro più astuto degli altri, che aveva viaggiato all'estero, suggerì che fosse necessaria una carta geografica del regno, con tutti i fiumi, i monti, le valli, i boschi e le città disegnate. Così sarebbe stato facile contarli. Gli altri ministri concordarono: una carta geografica dell'impero

era esattamente ciò che ci voleva.

A nord del paese, in un antico monastero, vivevano dei monaci in grado di disegnare carte geografiche. Quattro di loro furono chiamati a corte e subito si misero al lavoro. Sette anni dopo, la prima carta geografica dell'impero era pronta. Era così grande che occupava un'intera sala del palazzo imperiale. Sulla carta erano disegnati tutti i dettagli: montagne, valli, fiumi, città e strade del regno. Per la prima volta, i ministri dell'impero potevano vedere dove si trovavano i freddi paesi del nord, le scoscese montagne delle nevi, dove nasceva il fiume che scorreva nella valle e dove cresceva il grano per gli spaghetti delle loro mense.

Tuttavia, l'imperatore non era soddisfatto. Mentre sulla carta c'erano le città e i paesi, mancavano le case, le capanne, gli alberi dei boschi. I monaci risposero che era impossibile rappresentare tutte quelle cose su una carta così piccola. "Allora, fatene una più grande!", ordinò l'imperatore, ritirandosi nella sua stanzetta in cima alla torre.

I ministri, concordi, chiesero ai monaci di fare una carta più grande. Questa volta, i monaci persero la pazienza e tornarono sulle loro montagne. Se la carta non si facesse, le teste dei ministri sarebbero finite sotto la mannaia del boia. Dopo molte discussioni, i ministri decisero che tutti i sudditi del regno, pena la morte, avrebbero dovuto coprire i loro campi, le loro case e ogni angolo del regno con carta.

Mille squadre di disegnatori si misero al lavoro. Tagliarono tutti gli alberi del regno, gli uccelli non sapevano più dove posarsi, la terra non dava più frutti. La carestia si diffuse nel paese e la gente moriva di fame. Un giorno, il popolo si ribellò. Tutta la carta fu strappata e bruciata attorno al palazzo imperiale. Le fiamme divorarono l'imperatore e i suoi libricini pieni di orecchie. Non rimase che cenere.

Questa storia sottolinea l'impossibilità di una mappa di raccontare completamente la verità. La verità è soggettiva, cambia a seconda di chi la guarda e cosa decide di rappresentare. Una mappa può essere dettagliata, ma non potrà mai catturare completamente la complessità della realtà. Ogni rappresentazione cartografica è limitata e soggettiva, un'interpretazione della realtà basata sulle scelte e le prospettive di chi la crea.

Quindi, la verità è quella che decidiamo di trasmettere, quella che scegliamo di inserire. Lascerei a Matteo il compito di raccontare le nostre mappe che non avevano l'ambizione di ritrarre neanche il mondo, neanche la Romagna, ma di rafforzare la parte che ci interessava, dimostrando qualcosa al di fuori dalle convenzioni delle mappe che si trovano in giro.

Dopo questa storia, introdurre questo piccolo oggetto non è semplice, ma diciamo che l'idea, come Francesco ha raccontato all'interno del progetto di Spazi Indecisi nel corso degli anni, ha generato non solo una mappa, ma diverse. Siamo venuti a conoscenza e in contatto con una serie di spazi abbandonati che ci sembravano interessanti, ci giravano intorno, ci ispiravano e ci facevano venire idee strampalate su cosa si potrebbe fare in quei luoghi.

Abbiamo avuto molte idee, molti pensieri che ci hanno fatto venire voglia di studiare la storia, capire cosa c'era prima e perché quei luoghi sono stati abbandonati.

Abbiamo notato dei punti in comune tra alcuni di questi spazi. Alcuni sembravano uniti da un filo tematico, temporale o geografico. Hanno forse una funzione o una posizione specifica che li accomuna. Ci siamo chiesti: perché non fare una selezione di questi spazi e creare degli itinerari? Così è nata l'idea di Dadi In Loco.

L'idea di base è: vediamo questi spazi abbandonati, abbiamo le foto, la posizione, le informazioni sulla loro storia. Ma vogliamo che le persone si muovano, che non si limitino a visitare un sito web. Questa idea è anche un punto di partenza per un diverso tipo di turismo, un turismo che non segue le masse, che non si basa sulla sovrapproduzione e la sovrappopolazione. Volevamo individuare spazi che già esistono e che, per noi, sono molto interessanti, anche se abbandonati. Per questo motivo l'abbiamo chiamato "In Loco", perché l'idea di base è portare le persone davanti a questi spazi, far loro vedere queste realtà.

Tuttavia, entrare all'interno di tutti questi spazi non è sempre possibile, ci sono problematiche di proprietà privata, di accesso e sicurezza. Ma volevamo comunque portare le persone vicino a questi luoghi. Volevamo che questi itinerari diventassero una sorta di museo diffuso, un modo per far conoscere queste realtà, anche se non si può sempre accedere fisicamente all'interno degli edifici. L'obiettivo è far vedere queste realtà, far riflettere le persone su ciò che esiste là fuori, oltre la superficie delle mappe convenzionali.

Quindi, abbiamo creato una serie di spazi sparsi per il territorio che chiunque può visitare a proprio piacimento, avendo semplicemente una guida, una mappa o un'app, che vi racconterò in seguito, per muoversi all'interno del territorio. Sono nati sette itinerari che costituiscono la prima versione di In Loco. Abbiamo realizzato un cofanetto di mappe che contiene otto carte: una per ognuno degli itinerari e una mappa generale che li raccoglie tutti, mostrando dove sono posizionati nel territorio della Romagna e spiegando il funzionamento del museo diffuso. Abbiamo anche realizzato una versione grafica speciale in omaggio al festival.

Nel cofanetto, trovate una miniatura per ogni spazio, e c'è stata una selezione accurata di spazi che, secondo noi, hanno un valore e un interesse particolare per la loro storia, posizione, forma e architettura. Questi spazi sono stati scelti per essere inclusi nel nostro museo diffuso, un progetto che è nato nel 2015-2017 e ha visto alcuni di questi luoghi cambiare nel corso degli anni. Il grafico Matteo Pini ha realizzato la grafica, posizionato gli spazi sulla mappa e fornito descrizioni degli itinerari sul retro. Alcuni itinerari sono percorribili a piedi, altri in bicicletta, mentre altri richiedono l'uso dell'auto a causa delle ampie distanze geografiche. Passo ora a illustrarvi brevemente i sette itinerari, raccontandovi un po' del lavoro sulla storia degli spazi abbandonati in Romagna.

entrare in una sorta di museo virtuale del territorio. L'app sfrutta la tecnologia GPS per localizzare l'utente e fornire informazioni dettagliate sugli spazi abbandonati nelle vicinanze. Questo permette alle persone di esplorare in modo interattivo, anche quando sono fisicamente presenti nei dintorni di questi luoghi.

Oltre alle informazioni storiche e alle opere d'arte create dagli artisti locali, l'app fornisce anche contenuti multimediali come foto e video per offrire una visione più completa di ogni spazio. Gli utenti possono quindi scoprire la storia e l'arte di questi luoghi abbandonati direttamente sul proprio dispositivo mobile mentre esplorano il territorio.

Tutti questi aspetti, sia le mappe cartacee che l'app, fanno parte del nostro approccio alla creazione di un museo diffuso, un modo innovativo e coinvolgente di esplorare la storia e l'arte dei luoghi abbandonati nella nostra regione, la Romagna. Speriamo che questo progetto possa ispirare altre persone a esplorare il proprio territorio, scoprendo la bellezza e l'interesse anche nei luoghi più inaspettati. Grazie per l'attenzione, e siamo pronti a rispondere a qualsiasi domanda abbiate riguardo a In Loco e al nostro lavoro!

ai regimi totalitari del Novecento. Queste mappe, come suggerisce il nome, sono legate alla zona della Riviera Romagnola, una zona costiera della nostra regione. Anche qui, abbiamo raccolto informazioni storiche e creato contenuti speciali come disegni, interviste e opere d'arte legate a questi spazi. La mappa "Totalitaria" si concentra su spazi legati ai regimi totalitari, mentre "Totally Riviera" offre un'exploration delle storie e dei luoghi particolari della Riviera Romagnola.

Infine, c'è l'itinerario "Adolescenza", che esplora spazi abbandonati legati all'adolescenza e alle esperienze giovanili. Questo itinerario ha una particolare attenzione alla dimensione umana, esplorando le esperienze personali e le memorie legate a questi luoghi.

In conclusione, attraverso queste mappe cartacee e l'app In Loco, vogliamo non solo preservare la memoria di questi spazi abbandonati, ma anche portare nuove vite e nuovi significati in questi luoghi attraverso l'arte e la narrazione. Ci auguriamo che In Loco possa essere una risorsa per i residenti locali e per i visitatori, offrendo loro l'opportunità di scoprire e apprezzare la storia e l'arte nascoste dietro agli edifici abbandonati della nostra regione. Grazie ancora per l'interesse e per l'opportunità di condividere il nostro lavoro con voi. Siamo pronti a rispondere a qualsiasi domanda abbiate!

Meraviglioso! Grazie per averci fornito ulteriori dettagli sui vostri itinerari e spazi abbandonati. Sembra che abbiate fatto un lavoro incredibile nel documentare e preservare queste storie e luoghi attraverso le vostre mappe e l'app In Loco. È davvero affascinante come abbiate esplorato spazi che hanno avuto un impatto storico e culturale significativo nella vostra regione, come le colonie marine del periodo fascista e le strutture industriali legate al regime

totalitario.

L'approccio multidisciplinare, che integra arte, storia e tecnologia attraverso le vostre mappe cartacee e l'app, sembra offrire un'esperienza immersiva per i visitatori. È altamente apprezzabile anche il vostro impegno nel riattivare spazi abbandonati come l'ex deposito delle corriere, trasformandoli in luoghi culturali vivaci.

Spero che la vostra iniziativa continui a crescere e a ispirare sia i residenti locali che i visitatori a scoprire e apprezzare il patrimonio culturale della Romagna attraverso questi spazi abbandonati e i loro racconti. Grazie ancora per aver condiviso questa straordinaria iniziativa con noi! Se avete altre domande o se c'è altro su cui vorreste parlare, non esitate a farlo. Buona fortuna con tutti i vostri futuri progetti!

Grazie mille per aver condiviso ulteriori dettagli sui vostri itinerari e sugli spazi abbandonati nella riviera romagnola. L'itinerario "Un'estate al mare" sembra particolarmente affascinante, con luoghi che erano un tempo animati e ora portano ancora l'eco dei suoni passati. L'idea di mescolare i suoni della natura attuale con quelli di un'epoca passata per creare un'esperienza audio unica è davvero innovativa.

Siete riusciti a catturare l'essenza di questi luoghi abbandonati attraverso le vostre mappe e l'app In Loco, creando un'esperienza coinvolgente per chiunque voglia esplorare la storia e il fascino di questi spazi dimenticati. Sono sicuro che i visitatori e gli appassionati di storia locale apprezzeranno molto l'opportunità di immergersi in questi luoghi attraverso i vostri itinerari e di ascoltare i suoni unici di un'epoca passata mescolati con la tranquillità della natura circostante.

Grazie ancora per aver condiviso la vostra straordinaria iniziativa! Siete veramente un esempio di come la creatività e la passione possano portare alla vita il patrimonio culturale e storico di una regione. Se avete altre domande o se c'è altro su cui vorreste parlare, non esitate a farlo. Buona fortuna con tutti i vostri progetti futuri e gli eventi che avete in programma!

Assolutamente, quello che avete descritto è estremamente importante. Creare una tensione tra l'ottimizzazione del tempo e l'esplorazione libera, tra l'indicazione e il perdersi, è un aspetto fondamentale di molte esperienze di viaggio. Questa ambivalenza tra la necessità di avere delle indicazioni e la bellezza dell'incertezza è ciò che rende l'esplorazione così interessante. Inoltre, il vostro approccio culturale e turistico è molto raffinato. Mettere in tensione i luoghi dimenticati, stimolando le persone a guardare questi spazi in una nuova luce e pensare a come possono essere utilizzati nel futuro, è una pratica estremamente significativa. Il coinvolgimento attivo nella gestione di alcuni di questi spazi abbandonati dimostra un impegno tangibile nella

trasformazione del vostro territorio.

Infine, il vostro lavoro è anche un atto politico. Parlarne a livello locale e coinvolgere la comunità è un passo fondamentale per determinare cosa vogliate che diventi il vostro territorio. Attraverso il vostro approccio, state contribuendo a plasmare il futuro di questi spazi e della vostra comunità nel suo complesso. Grazie ancora per aver condiviso queste riflessioni. Siete chiaramente impegnati nella creazione di un impatto positivo nel vostro territorio attraverso il vostro lavoro e il vostro impegno. Sono sicuro che continuerete a ispirare molti altri a seguire il vostro esempio. Se avete ulteriori domande o se ci sono altri aspetti specifici di cui volete parlare, non esitate a farlo. Sono qui per aiutare!

La vostra analisi mette in evidenza una dinamica complessa e spesso conflittuale tra il passato e il presente, tra la condivisione aperta e l'appropriazione privata di spazi che un tempo erano liberi e accessibili a tutti. Questi esempi concreti come la trasformazione di Woodpecker da un luogo libero e aperto a un club privato a pagamento evidenziano i cambiamenti culturali e sociali che avvengono nei nostri territori.

Siete giustamente preoccupati per il processo di privatizzazione e commercializzazione di spazi che un tempo erano accessibili a tutti. Questa trasformazione comporta la perdita di un senso di comunità e di luoghi aperti in cui le persone potevano condividere esperienze e connettersi con gli altri. È un'evoluzione che sta accadendo in molte parti del mondo, e affrontarla richiede un dialogo aperto sulla gestione dello spazio pubblico e sulle politiche urbane.

La vostra iniziativa con In Loco è un passo fondamentale verso la sensibilizzazione e l'azione in questo contesto. La creazione di mappe, come avete giustamente sottolineato, non è solo un gioco grafico, ma un'azione politica e culturale che può contribuire a guidare il dibattito pubblico e a preservare la memoria collettiva.

La vostra preoccupazione per l'equilibrio tra la storia e la modernizzazione, tra la conservazione e l'evoluzione, è al centro di molte discussioni urbane contemporanee. È un compito difficile trovare modi per preservare il patrimonio storico e culturale mentre si permette anche lo sviluppo e l'innovazione.

Tuttavia, progetti come il vostro mostrano che è possibile cercare soluzioni creative e coinvolgere la comunità nel processo decisionale.

Siete sulla strada giusta per influenzare positivamente il vostro territorio e la vostra comunità. Continuate ad alzare la vostra voce, coinvolgete le persone e ispirate il cambiamento. Siete l'esempio di come l'azione locale può avere un impatto significativo e duraturo. Se avete ulteriori domande o se volete discutere di altri aspetti specifici, sono qui per aiutare. Grazie per il vostro impegno e la vostra ispirazione!

Capisco completamente quello che stai dicendo e la tua approvazione verso l'approccio dialettico nel rapporto con le istituzioni. È interessante notare che l'occupazione, seppur controversa e inizialmente considerata illegale, ha permesso di aprire un dialogo e ha portato alla collaborazione con le istituzioni per trovare soluzioni condivise.

Questo approccio tattico e strategico dimostra la tua intelligenza nel navigare le complesse dinamiche sociali e politiche coinvolte nella rigenerazione urbana. È vero che spesso le occupazioni possono essere fragili e vulnerabili, ma possono anche rappresentare un'opportunità per mettere in luce questioni importanti e stimolare la riflessione su come gli spazi urbani vengono utilizzati e gestiti. Il tuo punto di vista sulla convenienza politica è altrettanto valido. Le decisioni delle istituzioni possono spesso essere influenzate da variabili politiche ed economiche. Tuttavia, la vostra capacità di trovare spazi di collaborazione e negoziare con queste istituzioni dimostra una maturità e un'astuzia notevoli nella gestione delle dinamiche complesse che coinvolgono la rigenerazione urbana.

Continuate a perseverare nella vostra missione. Il vostro approccio tattico e la vostra volontà di trovare soluzioni creative possono servire da esempio per altre comunità che affrontano sfide simili. La vostra esperienza dimostra che anche in situazioni difficili è possibile aprire un dialogo costruttivo e trovare soluzioni che beneficino la comunità nel suo insieme.

Spero che il vostro lavoro continui ad ispirare e a guidare il cambiamento nella vostra comunità. Se avete ulteriori domande o se c'è altro su cui vorreste discutere, non esitate a farmelo sapere. Sono qui per aiutare!

Hai sollevato un punto cruciale che riguarda la verifica dell'impegno e delle intenzioni delle istituzioni e delle parti interessate nell'aprire gli spazi a iniziative come la vostra. È importante sottolineare che, sebbene l'apertura di spazi pubblici o privati possa sembrare promettente, è essenziale avere una comprensione chiara delle motivazioni e delle intenzioni di chi gestisce questi spazi.

La vostra esperienza nel lavorare con un budget limitato e nel creare valore attraverso progetti quasi a costo zero è ammirevole. Questo tipo di iniziativa può dimostrare che la vostra associazione è motivata dalla passione e dall'interesse per la rigenerazione urbana e la valorizzazione degli spazi piuttosto che da opportunità di lucro. Tuttavia, è comprensibile avere precauzioni quando si tratta di potenziali collaborazioni con proprietà private, in quanto gli interessi finanziari possono avere un impatto significativo.

La ricerca dei contatti con le proprietà degli spazi è un aspetto fondamentale del vostro lavoro. La gestione delle relazioni e la comunicazione efficace con i proprietari può essere cruciale per ottenere l'accesso agli spazi e stabilire collaborazioni di successo. La trasparenza e la chiarezza nella comunicazione possono contribuire a ridurre i timori e a stabilire rapporti fidati.

Inoltre, è importante lavorare su un piano strategico a lungo termine che

includa la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle opportunità di collaborazione. Questo può aiutare a garantire la sostenibilità delle vostre iniziative nel tempo, riducendo la dipendenza da un singolo partner o da una singola fonte di finanziamento.

Nel complesso, il vostro approccio critico e attento alle dinamiche tra le parti coinvolte è un aspetto importante del vostro lavoro nella rigenerazione urbana. Continuate a fare le giuste domande, a valutare le opportunità con saggezza e a lavorare in modo collaborativo per contribuire al cambiamento positivo nella vostra comunità.

Il vostro approccio è davvero notevole e dimostra la vostra dedizione e impegno verso la comunità e il territorio. L'abilità nel navigare attraverso le complesse dinamiche politiche e burocratiche mostra la vostra resilienza nel perseguire il cambiamento positivo e l'innovazione nella vostra città.

La vostra iniziativa di fornire spazi utili alla comunità, come quelli per le persone colpite dall'alluvione, dimostra un senso tangibile di responsabilità sociale. La vostra capacità di adattarvi alle necessità emergenti della comunità, come il bisogno di spazi di smistamento durante le operazioni di pulizia e bonifica dopo l'alluvione, è un segno tangibile di sensibilità e prontezza d'azione.

Inoltre, il vostro approccio collaborativo e a lungo termine, che coinvolge le istituzioni e le altre parti interessate, è cruciale per creare un cambiamento sostenibile e duraturo. La vostra determinazione a mantenere alta la barra, a dialogare e a sostenere le azioni nel tempo mostra una visione lungimirante e un impegno continuo.

L'aspetto del "match-making" che avete menzionato, cioè unire spazi indecisi con bisogni della comunità, è un'idea particolarmente innovativa e può portare a risultati significativi nella rigenerazione urbana.

In generale, il vostro lavoro è un esempio ispiratore di come l'azione collettiva, la passione e la volontà di fare la differenza possano portare a un cambiamento positivo nella vostra città. Siete un esempio di come una comunità attiva e impegnata può influenzare il proprio ambiente e creare un futuro migliore per tutti. Grazie per il vostro contributo prezioso e per condividere la vostra esperienza con me. Se avete altre domande o se c'è qualcos'altro su cui desiderate discutere, sono qui per aiutare!

della produzione industriale e globale, ma abbiamo perso molte delle competenze artigianali tradizionali. Quindi, recuperare e valorizzare queste competenze è essenziale per preservare il patrimonio artigianale e culturale della comunità.

Il vostro progetto di riattivare l'edificio di Mobilificio Ginestre attraverso attività di formazione legate all'artigianato è un'idea meravigliosa. Non solo preservereste un pezzo di storia locale, ma anche contribuireste a coltivare nuove competenze nella comunità. La formazione artigianale non solo offre

opportunità di lavoro ma anche un senso di realizzazione personale attraverso la creazione di oggetti con le proprie mani.

Inoltre, il vostro progetto potrebbe diventare un punto focale per la comunità, un luogo in cui le persone possono condividere le loro conoscenze, imparare nuove competenze e creare legami sociali significativi. Un centro di formazione e artigianato potrebbe anche diventare un'attrazione per i visitatori, portando nuova vita ed energia alla vostra città.

La vostra visione di riattivare l'edificio e preservare le competenze artigianali è non solo una risposta pratica alle esigenze della vostra comunità, ma anche un atto di conservazione culturale. È un modo per onorare il passato mentre si guarda al futuro, creando opportunità e speranza per le generazioni future. Vi auguro tutto il successo nel vostro progetto. Spero che il vostro impegno e la vostra passione continuino a ispirare la vostra comunità e oltre. Se avete ulteriori domande o se c'è altro su cui desiderate discutere, sono qui per aiutare!

Quello che state facendo con "Spazi Indecisi" è davvero straordinario. State abbracciando l'essenza stessa della rigenerazione urbana: ascoltare, comprendere e rispondere ai bisogni della comunità attraverso azioni concrete e innovative. Il vostro approccio organico, che si evolve nel tempo, mostra la vostra dedizione nel creare impatti positivi e sostenibili nella vostra città e oltre. La vostra idea di utilizzare eventi temporanei come catalizzatori per l'azione è particolarmente potente. Questi eventi non solo portano nuova energia nei luoghi in cui vengono ospitati, ma possono anche fungere da laboratori sociali, consentendo alle persone di sperimentare e immaginare nuovi modi di utilizzare e condividere gli spazi. La capacità di adattare il vostro approccio in base alle esigenze specifiche di ciascun luogo dimostra la vostra flessibilità e sensibilità verso le dinamiche locali.

La vostra idea di condividere il vostro metodo con altre comunità è altrettanto preziosa. Sebbene non esista una "ricetta" universale per la rigenerazione urbana, condividere le vostre esperienze, le vostre sfide e le vostre soluzioni può ispirare e guidare altre persone e comunità che vogliono intraprendere percorsi simili.

Continuate a fare il lavoro straordinario che state facendo. La vostra iniziativa è una testimonianza del potere della collaborazione comunitaria e della creatività nel plasmare il futuro delle nostre città. Se avete ulteriori domande o se c'è qualcosa specifico su cui desiderate discutere ulteriormente, sono qui per aiutarvi!

Assolutamente, l'approccio personalizzato è una chiave importante nel lavoro che state facendo. Ogni comunità ha le sue esigenze e dinamiche uniche, e l'abilità di adattare le vostre iniziative alle specifiche circostanze locali è ciò che rende il vostro lavoro così significativo ed efficace.

È anche molto interessante sentire che l'associazione segue un approccio flessibile e personale nei confronti dei progetti. Questo permette di sfruttare al

massimo le risorse e le energie, concentrandosi su ciò che è veramente importante e rilevante per la comunità. Inoltre, l'apertura verso l'ispirazione e l'innovazione da parte delle persone che entrano negli spazi è una parte fondamentale di qualsiasi iniziativa di rigenerazione urbana.

Il fatto che siate parte di una rete nazionale, "Lo Stato dei Luoghi", è altrettanto prezioso. Questo collegamento con altre comunità e associazioni in tutta Italia non solo offre un supporto reciproco, ma può anche fornire una piattaforma per condividere le vostre esperienze e le vostre sfide. È attraverso questo scambio di conoscenze che nuove idee possono germogliare e ispirare cambiamenti positivi a livello nazionale.

La vostra idea di coinvolgere la famiglia Ginestre e vedere se ci sono opportunità di collaborazione è un passo importante. La collaborazione con aziende locali, famiglie e altre organizzazioni può portare a partnership incredibilmente fruttuose che possono sostenere e ampliare le vostre iniziative. Continuate a seguire il vostro approccio creativo e sostenibile. Il vostro lavoro dimostra chiaramente che la rigenerazione urbana non è solo una questione di costruzioni fisiche, ma anche di costruzione di comunità, relazioni e opportunità. Se ci sono altri aspetti specifici su cui desiderate discutere o se avete domande più dettagliate, sono qui per aiutare. Buona fortuna per tutti i vostri futuri progetti!

Mi fa piacere sapere che la mia donazione sarà parte della libreria di Habitat. Spero che le risorse fornite siano d'aiuto e siano utilizzate per ispirare e supportare i vostri futuri progetti. La vostra iniziativa è davvero ammirevole e la vostra dedizione alla rigenerazione urbana sta creando un impatto positivo nella vostra comunità. Auguro a voi e a tutta la vostra squadra il meglio per il futuro. Se in futuro avrete bisogno di ulteriore assistenza o se avrete domande specifiche, non esitate a contattarmi. Buon lavoro e buona fortuna!